

liana) esposti al primo bastimento nemico che pensi di entrare nel golfo di Napoli ed attaccare quegli stabilimenti.

Per me la credo una necessità per l'Italia quella di togliere questi stabilimenti dalla città di Napoli e dalla città di Castellammare. Comprendo (e adesso faccio un po' la parte della città di Napoli), comprendo che vi saranno degli interessi un po' lesi da tale fatto: ma, in fin dei conti, se andiamo ad esaminare ciò che può ricavare da questi stabilimenti una città di 600 mila abitanti come Napoli, troveremo che, più che di interessi materiali, quella illustre città si preoccupa di interessi morali, dacchè ritengo che siano interessi morali quelli che hanno suscitato a presentare alcune domande, alcuni voti di deputazioni provinciali e comunali. Dunque sono certo che qui si tratta di una questione morale, non di questioni materiali, tanto più che mi pare impossibile che una città come Napoli possa allarmarsi per la perdita di 300 o 400 operai che non hanno poi dei gran danari da spendere. Del resto Napoli ha fatto tanti sacrifici; ebbene, le si richiede ancora questo nell'interesse della nazione, nell'interesse suo medesimo, perchè, avendo quell'arsenale, non so cosa avverrebbe di Napoli nel caso di una guerra. Nel 1866 non successe niente, ma pure si era sparsa la voce nella squadra (e l'onorevole D'Amico può dichiarare se è vero) di tentativi fatti contro la città di Napoli. Sono cose da pensarci sopra seriamente.

Dunque io credo indispensabile di togliere quei due stabilimenti da quelle due posizioni così scoperte, così difficili, anzi impossibili a difendersi.

L'onorevole Perrone diceva: ma come potete credere che uno stabilimento marittimo possa iniziare e dare spinta all'industria marittima? Eppure è un fatto questo, onorevole Perrone, che vicino alle regioni dove vi sono degli arsenali si sviluppano le grandi industrie marine. L'arsenale è una grande scuola di produzione per l'industria marittima; egli è quindi necessario, anche per quest'argomento, di mettere in qualche altro luogo delle provincie meridionali uno stabilimento marittimo di una certa importanza.

Per quanto le mie forze me lo hanno permesso, procurai di dimostrare la necessità dei tre arsenali, e quindi l'importanza di quello di Taranto. Io sono così convinto di ciò, che vorrei trasfondere nei miei colleghi una parte sola dei miei convincimenti, e non vi sarebbe più bisogno di altra discussione.

Non entro nella questione della spesa, lascio al relatore della Commissione questo incarico: così pure quella che si riferisce al piano primitivo proposto ed a quello ridotto dal ministro. Il mio ragionamento era soltanto diretto a dimostrare come a Taranto occorra fare un arsenale marittimo per base di operazione per la marina: come riesca indispensabile togliere dal golfo

di Napoli quei due stabilimenti che vi sono. Signori, chiunque si reca a Taranto, deve maravigliarsi come una nazione la quale abbia una posizione marittima così importante, non abbia ancora saputo giovarsene. E questa considerazione mi obbliga ad entrare brevemente in un altro ordine d'idee.

Dirò ancora poche parole ed avrò finito.

È un fatto, signori, che per tutte le questioni di difesa militare o marittima del nostro paese, non possiamo ricercare norme ed ispirazioni nella storia italiana. Dall'epoca di Roma antica sino a dieci anni or sono non esisteva politicamente un'Italia, esistevano invece tanti Stati i quali erano guidati da considerazioni d'altra natura nel procedere alle loro difese, all'impianto dei loro stabilimenti militari o marittimi, considerazioni che non possono più servire per l'Italia nazione.

Se non si fosse avuto in vista l'interesse della città di Napoli, la quale era capitale dell'ex-regno delle Due Sicilie, e l'interesse della dinastia che voleva essere difesa nella sua propria sede, l'arsenale marittimo si sarebbe, ne sono convinto, fatto a Taranto.

Ma, se per lo passato disgraziatamente eravamo divisi in tanti Statarelli condotti da idee diverse, oggi siamo riuniti e formiamo una nazione, dobbiamo quindi rivolgere la mente a quanto può tutelare gli interessi generali del paese. Avendo la posizione di Taranto, dobbiamo valercene a vantaggio della difesa dello Stato, nell'interesse della marina italiana e del suo avvenire. Lasciatevi, onorevoli colleghi, guidare da queste considerazioni, e sono certo che approverete le proposte della vostra Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Araldi.

ARALDI. Gli onorevoli preopinanti hanno in gran parte semplificato il compito mio, trattando questioni tecniche e incidentali, sulle quali io avrei perduto un tempo troppo prezioso. Tuttavia io credo che, per bene discutere in questioni di tanta gravità, importa prima di metterle nel loro vero aspetto, onde stabilirne nettamente lo stato.

Il precedente più importante, quello che ha dato origine a questo progetto di legge, è un voto della Camera emesso nel dicembre 1868, in occasione della discussione della legge di ingrandimento dell'arsenale di Venezia. Come fu originata la proposta d'un arsenale a Taranto e come venne la Camera nella determinazione di quell'ordine del giorno?

L'onorevole Maldini ha detto, con troppa eloquenza, quale impressione abbia fatto e faccia in genere la circostanza che l'arsenale di Napoli ed il cantiere di Castellammare siano esposti a qualunque colpo di mano del nemico, e quindi ha indicato la vera causa che produsse la proposta di trasportarlo a Taranto.

Però convien notare che la prima proposta fu fatta sulla fine del 1864, cioè in un'epoca in cui non si cre-